

ECONOMIA


**Citigroup licenzia
11 mila dipendenti**

I lavoratori pagano il risanamento delle banche e le stock options dei banchieri. Citigroup, il terzo gruppo bancario degli Stati Uniti, ha deciso il taglio di 11 mila dipendenti in tutto il mondo. La banca, arrivata sulla soglia del fallimento, si era salvata grazie a due prestiti pubblici pagati dai contribuenti americani.

Inchiesta in Algeria Si dimette il vertice della Saipem

● **Indagine della Procura di Milano e di magistrati maghrebini. Dimissioni dell'amministratore delegato Franco Tali. Lascia anche il direttore finanziario dell'Eni, Bernini ● Ipotesi di corruzione**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Giornata nera per Saipem. In un solo giorno il titolo della controllata Eni specializzata in ingegneria petrolifera ha visto scendere in Borsa il proprio valore di mercato di oltre quattro miliardi euro (da 18,8 a 14,4), ma soprattutto ha perso la testa del proprio management.

Dopo anni al vertice della società, ieri al termine di un cda straordinario di Eni si è dimesso l'amministratore delegato, Pietro Franco Tali. Al suo posto è stato nominato Umberto Vergine, da tempo nel cda della compagnia. Vergine ha lasciato l'incarico di direttore generale della divisione Gas & Power di Eni, che passa ad interim all'ad Paolo Scaroni. Sono le conseguenze di un avviso di garanzia recapitato alla società, e a due dirigenti, dalla Procura di Milano e relativo ad alcuni contratti stipulati nel 2009 in Algeria. Saipem non specifica quale sia l'oggetto dell'inchiesta milanese.

Dagli archivi risulta che nel 2011 i pm Fabio De Pasquale e Sergio Spada-

ro hanno chiesto al gruppo petrolifero di consegnare dei documenti da inserire in un fascicolo aperto contro ignoti con l'ipotesi di corruzione. Al centro del dossier dei magistrati c'era il contratto da 580 milioni di dollari stipulato nel 2009 da Saipem con la compagnia di Stato algerina, Sonatrach, per la realizzazione di una parte del gasdotto chiamato GK3. Si tratta di un progetto che prevede la creazione da parte della società italiana del cosiddetto «lotto 3», un sistema di trasporto della lunghezza di 350 chilometri che deve collegare due località del nord-est del Paese, Mechtatine e Tamoulka, alle città costiere di Skikda ed El-Kala.

Una volta terminato, Gk3 dovrebbe consentire alla Sonatrach di aumentare la propria capacità di trasporto di gas fino a nove miliardi di metri cubi

...

Il lavoro degli inquirenti sul contratto stipulato nel 2009 con Sonatrach per il gasdotto GK3

all'anno, così da poter alimentare - tra le altre cose - il Galsi, il gasdotto progettato per collegare l'Algeria alla Toscana passando per la Sardegna.

Del resto, come ricordava ieri il sito web de *Il sole 24Ore* l'inchiesta italiana ha una gemella in Algeria. Da tempo i magistrati maghrebini indagano su un presunto scandalo legato ad alcuni contratti stipulati da Sonatrach, costato fino a ieri il posto a diversi dirigenti tra i quali il numero uno Mohamed Meziane. Si parla di presunte corruzioni che potrebbero coinvolgere diverse compagnie straniere, e tra queste Saipem.

INDAGATI

Come si legge al comunicato emesso ieri dalla società al termine del cda straordinario di Eni, oltre all'avvicendamento al vertice è stato deciso la sospensione cautelare di Pietro Varone dalla funzione di Chief Operating Officer della Business Unit Engineering and Construction. Una misura anche questa dettata dal coinvolgimento del manager nell'inchiesta. Stessa sorte, per lo stesso motivo, è toccata ad un altro dirigente non di primo piano della compagnia.

Si è dimesso anche Alessandro Bernini, già Cfo di Saipem fino al 2008, e direttore finanziario di Eni. Il cda di Saipem ha fatto sapere inoltre di aver previsto l'apertura di una indagine interna. Saipem, ha aggiunto di non possedere «allo stato elementi tali da poter ritenere che l'indagine possa avere conseguenze negative sui risultati economici». Al termine della riunione, e dunque del suo mandato, Pietro Franco Tali si è detto certo che «l'attività della società si sia sempre svolta nel rispetto delle leggi applicabili, delle procedure interne, del codice etico e che la società si difenderà con successo nelle sedi opportune. Tuttavia - si legge - pur non essendo in alcun modo coinvolto nelle vicende oggetto di indagine, ritiene che le proprie dimissioni possano consentire la migliore difesa della società nel contesto delle indagini avviate dalla procura di Milano».

Tarak Ben Ammar non compra La7 ma una tv egiziana

● **Oggi il Cda Telecom valuta le tre offerte per la Tv ● Sawiris alleato dell'amico tunisino di Berlusconi**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'ultimo passo, vale a dire l'acquisto di On Tv, «la più importante rete d'informazione indipendente» dell'Egitto dall'amico Naguib Sawiris, si propone di accompagnare il paese arabo nel percorso di costruzione della democrazia iniziato con la «primavera» del 2011. Ma l'obiettivo finale del finanziere franco tunisino Tarak Ben Ammar è più ampio (nonché commercialmente più allettante): la creazione di un gruppo tv panarabo che faccia informazione ed intrattenimento in tutto il Maghreb.

«Sarò il Murdoch arabo» ha annunciato ieri Ben Ammar in conferenza stampa a Milano. Ma il modello potrebbe essere anche l'amico Silvio Berlusconi, per la chiarezza nel perseguire e proporre «accesso al divertimento» ad un mercato potenziale di 200 milioni di persone, il 65% dei quali ha meno di 25 anni. E dunque realizzare «produzione di ricchezza».

A tal fine Ben Ammar già possiede il network Nessma Tv, presente in Tunisia, Algeria e Francia, e sta valutando possibilità d'acquisto anche in Marocco. L'acquisizione siglata ieri della rete all news On Tv dal magnate egiziano Naguib Sawiris è avvenuta tramite la sua holding italiana Prima Tv per «decine e decine di milioni» di euro in fondi di cash, senza l'intervento di banche o altri investitori. «Qui non ci sono intralazzi né c'è dietro Mediobanca o qualche altro finanziamento italiano, sono i miei fondi e mi sono permesso da solo di acquistare il network» ha sottolineato l'uomo d'affari franco tunisino, anticipando i facili interrogativi che il suo ruolo di consigliere in Mediobanca avrebbe sollevato.

Così come molte domande e supposizioni aveva creato l'annuncio

...

Il ritorno di Berlusconi? Quello che penso lo dico solo a lui, siamo amici da 28 anni



Tarak Ben Ammar FOTO LAPRESSE

della conferenza stampa di ieri, nel giorno della scadenza del termine per la presentazione delle offerte d'acquisto di Telecom Italia Media. «Vi devo deludere, non ho i mezzi né la volontà per comprare La7» ha subito precisato il finanziere, aggiungendo di avere «molto rispetto» per il proprio ruolo di consigliere di amministrazione in Telecom.

ATTESA PER TELECOM MEDIA

Per sapere del destino del canale televisivo italiano, dunque, sarà necessario aspettare quest'oggi: «Mi risulta che ci siano due offerte, ed una terza potrebbe arrivare nella notte, ma non le conosco». In ogni caso, qualunque sia il compratore, la vendita ci sarà: «Credo che quest'anno La7 perderà 120 milioni, non possiamo permetterci di tenerla. Dovremo decidere con i numeri, e il cda può cambiare dieci volte parere. Ma avevamo già votato tutti, se possibile, la vendita».

Nel consiglio d'amministrazione di Telecom, inoltre, si parlerà dell'offerta del finanziere egiziano Naguib Sawiris per entrare nel capitale del gruppo tlc tramite un aumento di capitale del 3%. «Sawiris ha mandato la lettera a Bernabè e lui ha portato la lettera in Cda. Ne discuteremo, la porta non è né aperta né chiusa, ma mi risulta che ci sia un problema di prezzo» ha spiegato ancora Ben Ammar.

Che, invece, non ha voluto commentare in alcun modo il possibile ritorno in politica di Silvio Berlusconi: «Sono suo amico dal 1984, da 28 anni, e il ruolo di un amico è dire le cose solo a lui. Su questo non vi rispondo. Se volete, speculate voi».

Ims, la musica è finita. Protesta alla Scala

ASSEMBLEA NAZIONALE
Coltiviamo il Futuro
LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE PER L'ITALIA

Primo: **Domenico VALENTINI**
Esecutivo Forum Nazionale PD Agricoltura

Ora 10.30: **Introduzioni e Relazioni**
Paolo DE CASTRO
Presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del PE
Luigi CAPOULAS SANTOS
Coordinatore dell'Alleanza Agricoltori e Zootecnici al PE

Ora 11.30: **Interventi**
Organizzazioni Agricole, Cooperative, Sindacati, Esperti del Settore

Ora 12.00: **Conclusioni**
On. Enzo LAVARRA
Responsabile Forum PD Agricoltura
Stefano FASSINA
Segretario Nazionale PD Agricoltura e Lavoro PD

Motto: **MARTINANGELO**
Esecutivo Forum PD Agricoltura

Sezione Iniziativa Parlamento Nazionale del Partito

Roma, 6 Dicembre 2012 - ore 10.30
Ufficio in Italia del Parlamento Europeo
Via IV Novembre, 149

S&D **P&J**

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un'altra fabbrica chiude in questo doloroso autunno italiano. Non è bastato, infatti, l'impegno di cantanti come Vasco Rossi, Francesco Guccini o Caparezza per salvare i posti di lavoro dei dipendenti della Ims di Caronno Pertusella (Varese), la «fabbrica dei dischi» dove per anni sono stati prodotti cd e dvd dei più grandi successi internazionali distribuiti in Italia.

Circa un centinaio di operai e impiegati, già in cassa integrazione straordinaria, hanno ricevuto in mensa le lettere di mobilità, dopo oltre un anno di presidio permanente, proteste, manifestazioni e trattative dei sindacati per

trovare un acquirente disposto a rilevare l'azienda e a far ripartire la produzione. Niente, non è stato possibile dare un futuro all'azienda. Le lettere sono state consegnate, insieme ai libretti di lavoro. I dipendenti sono stati chiamati uno a uno in un silenzio glaciale e irrealistico, denso di tristezza.

«Alcuni dei dipendenti, che hanno sperato fino all'ultimo che qualcosa potesse succedere, non sono riusciti a trattenere le lacrime - ha spiegato Antonio Ferrari, portavoce dei lavoratori - Andremo a manifestare venerdì sera alla davanti alla Scala di Milano per la «prima» perché dai politici abbiamo ricevuto soltanto promesse e nessun aiuto concreto - ha proseguito - non abbiamo perso la speranza, i macchinari so-

no in buono stato e l'azienda potrebbe tornare a produrre».

Per ora i lavoratori restano in presidio permanente all'interno della mensa e pensano a nuove iniziative. Nel marzo scorso erano saliti sul palco del teatro Ariston di Sanremo dove, in occasione del Festival della canzone italiana, avevano lanciato un appello per salvare l'azienda. Ricevendo anche la solidarietà di Vasco Rossi - che nel dicembre scorso aveva incontrato una delegazione di operai a Bologna - di Guccini, di Fiorella Mannoia e di altri artisti che hanno prodotto i propri successi nella fabbrica fondata dalla casa discografica Emi e poi ceduta ad altre imprese, fino alla crisi e alla chiusura definitiva dello stabilimento.

FIAT
Fassino e altri sindaci chiedono una forte iniziativa del governo

«È indispensabile una forte iniziativa del governo». Lo chiedono i sindaci dei comuni sedi dei principali stabilimenti Fiat in Italia. I sindaci ribadiscono il ruolo centrale che «l'Italia deve continuare ad avere per Fiat e i suoi siti produttivi, condizione imprescindibile per la salvaguardia dell'occupazione». «Tutti i siti produttivi - affermano - devono essere salvaguardati con il rilancio degli investimenti di processo e di prodotto». «I sindaci - ha detto Piero Fassino - si incontreranno con azienda, sindacati e governo».